



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

le torri costiere nella cartografia (1560-1947)

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

le torri costiere nella cartografia (1560-1947) / M. Scalzo. - STAMPA. - (1982), pp. 24-32.

Availability:

This version is available at: 2158/780436 since:

Publisher:

edizioni il david

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)



*LE TORRI COSTIERE
PER LA DIFESA ANTICORSARA
IN PROVINCIA DI TARANTO*

LE TORRI COSTIERE
PER LA DIFESA ANTICORSARA
IN PROVINCIA DI TARANTO

Contributi di:

Attilio Caprara, Roberto Caprara, Carmela Crescenzi, Giuseppe Di Somma,
Marina Gargiulo, Ilan Kariv, Antonio Lardino, Luigi Marino, Arie Padawer,
Roberto Perrone, Marcello Scalzo, Patrizio Scalzo, Giselda Soglian.

Coordinamento e fotografie di Marcello Scalzo.

Ha collaborato per la parte fotografica Francesco De Luca.

INDICE

Pag. 7 Introduzione.

PARTE PRIMA

- » 11 Banditismo e pirateria *di Roberto Caprara.*
- » 12 Le fortificazioni del Vicereame *di Roberto Caprara.*
- » 18 Il sistema difensivo costiero dell'attuale Provincia di Taranto *di Roberto Caprara.*
- » 24 Le torri costiere nella Cartografia (1560-1947) *di Marcello Scalzo.*
- » 28 La tipologia delle torri costiere *di Carmela Crescenzi.*
- » 33 Torri costiere: avvistamento, armamento e difesa *di Attilio Caprara.*
- » 38 Le torri costiere tra restauro e conservazione *di Luigi Marino.*

PARTE SECONDA

- » 45 Torre Mattoni *fotografie, testo, rilievi e restituzioni di Antonio Lardinò e Roberto Perrone.*
- » 53 Torre Lato *testo di Carmela Crescenzi; rilievi e restituzioni di Carmela Crescenzi e Giuseppe Di Somma.*
- » 65 Torre Tara (e connessa Torre Pezze di Tara) *testo di Roberto Caprara.*
- » 69 Torre Rondinella *testo di Marcello Scalzo.*
- » 71 Torre San Vito *testi di Roberto Caprara e Carmela Crescenzi; rilievi e restituzioni di Carmela Crescenzi.*
- » 85 Torre Lama (e connesse Torri Blandamura e S. Francesco) *testo di Roberto Caprara.*
- » 87 Torre Saturo *testo di Marcello Scalzo; rilievi e restituzioni di Ilan Kariu e Arie Padaver.*
- » 97 Torre Castelluccia *testo, rilievi e restituzioni di Marina Gargiulo e Giselda Soglian.*
- » 108 Torre Rossa *testo di Roberto Caprara.*
- » 109 Torre Zozzoli *testo di Marcello Scalzo; rilievi e restituzioni di Patrizio Scalzo.*
- » 113 Torre Canneto *testo di Roberto Caprara.*
- » 115 Torre dell'Ovo *testo di Marcello Scalzo; rilievi e restituzioni di Giuseppe Di Somma e Patrizio Scalzo.*
- » 125 Torre delle Moline *testo, rilievi e restituzioni di Marina Gargiulo.*
- » 133 Torre Boraco *testo, rilievi e restituzioni di Marcello Scalzo.*
- » 141 Torre San Pietro in Bevegna *testi di Roberto Caprara e Carmela Crescenzi; rilievi e restituzioni di Carmela Crescenzi e Marcello Scalzo.*
- » 161 Torre delle Saline *testo di Roberto Caprara.*
- » 164 Cappella presso Torre delle Saline *testo di Roberto Caprara.*
- » 167 Torre Colimena *testo di Carmela Crescenzi; rilievi e restituzioni di Carmela Crescenzi e Marcello Scalzo.*
- » 183 Conclusioni.
- » 189 Bibliografia e Cartografia.



14. Guardiola di San Francesco. Resti della piccola torre inglobata nella masseria omonima.

Le torri costiere nella Cartografia (1560-1947)

Le torri costiere, per la loro particolare posizione geografica, rispondevano a una duplice funzione: avvistamento di vascelli corsari o nemici e, contemporaneamente, punto di riferimento per le navi amiche¹. Quindi nella nascente cartografia moderna assunsero un posto di rilievo. Alcune torri appaiono già nelle carte del Gastaldi (fig. 5) e del Mercator della metà del '500; in queste non compaiono torri della provincia di Taranto, però troviamo il toponimo «S. Pietro» (San Pietro in Bevagna), senza indicazioni di un'eventuale fortificazione. Tra il 1591 e il 1594, Mario Cartaro e Cola Antonio Stigliola² lavorano alla

¹ ISTITUTO IDROGRAFICO DELLA MARINA MILITARE, *Basi Misurate*, Genova 1974, ancor oggi alcune torri (Lato, Saurò, Castelluccia, Zozzoli etc.) sono usate per il tracciamento delle rotte nautiche.

² R. ALMAGIA, *Studi Storici di Cartografia Napoletana*, Napoli 1913, p. 58; a p. 34, alla nota 1. L'autore riporta un atto di pagamento per i due Cartografi datato 2 maggio 1591: A.S.N. *Cedole di Tesoreria*, Vo. 417 cc. 309 R. «Alli infrascritti li quali d'ordine de sua Ecc. a vanno a riconoscere la descrizione del Regno le quali infrascritte de denari senza altra polisa particolare per loro salario de mesi dui anticipati alle ragioni seguenti: — a Mario Cartaro ducati sessanta a ragione de ducati trenta lo mese, de più delli scuti dieci (per lo mese per tenerli a carico de designare et ponere in pian-

redazione di una carta del Regno di Napoli, commissionata dal Governo del Viceré; questa però non fu mai stampata. Il loro lavoro fu poi raccolto nel 1613 in un volumetto conosciuto come «Atlantino» del Regno di Napoli, attualmente alla Biblioteca Nazionale di Napoli.

Quest'opera manoscritta comprendeva 12 cartine, una per ogni provincia del Regno, più due generali, in ognuna delle quali erano indicati le località e il numero dei «fuochi», alcuni confini e le torri costiere; per la Terra d'Otranto erano definite in numero di 78 (fig. 6).

Dall'Atlantino del Cartaro dipende integralmente il manoscritto di anonimo del 1620 conservato presso la Biblioteca Nazionale di Bari. Uniche lievi differenze l'impostazione grafica (l'elenco delle località e dei fuochi è riportato nel margine sinistro in quello di Bari) e il numero delle torri, 79 in quello del 1620. La settantanovesima del Manoscritto di Bari è torre Lato indicata come «T. di Lava».

ta qualsi voglia sito et pianta di questo Regno — a Cola Antonio Stigliola ducati cento vinte per suo salario de detto tempo a ragione de d. 60 lo mese . . . »

Alcuni dati interessanti emergono confrontando gli elenchi di Scipione Mazzella del 1601 e di Enrico Bacco Alemanno del 1611 (fig. 7) con le torri presenti nei due manoscritti³.

Notiamo che solo le torri di Tara, San Vito, Saturo (queste, peraltro, sono presenti nell'Elenco del Viceré del 1569), Zozzoli, Ovo, Moline, Boraco e San Pietro sono sempre indicate nei quattro documenti. Il Mazzella non riporta le torri di Bradano (Mattoni) e Castelluccia, e della prima sappiamo essere già presente nell'Elenco del 1569; l'autore cita una torre di «Fara» in territorio di Taranto⁴, unica segnalazione in quattro secoli di cartografia, se non la si voglia identificare con «Torre Pezzi di Tara» dell'elenco dell'Alemanno. Questi inserisce in territorio di Taranto una «Torre Luna di Donne», identificata dal Cisternino⁵

³ R. CISTERNINO, *Torri costiere e torrioni del Regno di Napoli (1521-1806)*, Istituto Italiano dei Castelli, Roma 1978, pp. 137-138 riporta gli elenchi delle torri scilati dal Mazzella nel 1601 e dall'Alemanno; dell'opera di quest'ultimo «Il Regno di Napoli diviso in dodici Provincie», si conoscono due edizioni, la prima è del 1615-20, la seconda del 1629, sulle basi di una ricognizione effettuata probabilmente nel 1611.

⁴ CISTERNINO p. 137.

⁵ CISTERNINO p. 138; nell'elenco che l'A. pubblica è riportata: «(Torre) Lama di Donne».

come Torre Lama. L'Alemanno esclude dal suo elenco Colimena, citata però dal Mazzella. Torre Lato è presente nell'Alemanno e nel Mazzella come «Salline di Castellaneta», e nel Manoscritto di Bari come «T. di Lava»; non appare nel Cartaro sebbene torre Lato fosse già in costruzione nel 1569 (vedi p. 53). Lo stesso è per Torre Rondinella, assente nelle due carte manoscritte, ma esistente nell'Elenco del Viceré del 1569 (vedi p. 69). Torre Saline, in territorio di Manduria, appare per la prima volta nel manoscritto del Cartaro e, di conseguenza, in quello di Bari⁶.

Nelle carte del XVII secolo il numero delle torri in provincia di Taranto, si stabilizza in 14⁷. Così è nel Magini del 1620 (fig. 8), nell'Hondius del 1639 (fig. 9), nello Jansonius (questi dipende dall'Hondius di cui era cognato ed erede) e nel Bulifon (fig. 10) per

⁶ V. FAGLIA, *Censimento delle torri costiere nella provincia di Terra d'Otranto*, Istituto Italiano dei Castelli, Roma 1978, l'Autore erra nel riportare nell'elenco a p. 46 «Torre di Salline (di Castellaneta)» dell'elenco dell'Alemanno, nel riquadro corrispondente a Torre Saline in territorio di Manduria. Identico errore a p. 62.

⁷ Nella carta del Magini sono riportate le torri: «de Bradano, de Lato, de Tara, de Redinella, di Capo S. Vito, di Saturo, di Castelluzzo, delle Carole, Capo del ovo, delle moline, Borago, S. Pietro Bavigna, delle Saline, Colimeno».



15. Torre Saturo. Veduta del lato sud-est (Foto I. Kariv).



16. Torre Castelluccia. Veduta del lato a monte.



17. Torre Zozzoli. La torre ripresa da est.

citare i più importanti. Poco cambia nel secolo successivo; il De Rossi nel 1714 (*fig. 70*), alle 14 già elencate, aggiunge Torre Lama; questa è presente in una carta acquerellata della metà del '700 conservata presso l'Archivio di Stato di Taranto⁸; torre Lama comunque, appare come diruta nella carta del Pacelli del 1803 e in quella del Rizzi-Zannoni stampata nel 1811.

Il cartografo padovano aveva iniziato la pubblicazione di un «Atlante del Regno di Napoli» intorno al 1788 con la media di un foglio all'anno⁹, ma quello riguardante la penisola salentina fu approntato solo nel 1811. Oltre a «Torre Lama diruta», nella carta del Rizzi-Zannoni appaiono una serie di torri e guardiole sino ad allora ignorate dalla cartografia precedente.

⁸ Archivio di Stato, Taranto, sez. Notarili, fon. Atti Not., Notaio Valentini Giuseppe 1783. La carta comprende solo una parte del territorio di Taranto, dal fiume Patemisco al torrente Borraca; sono riportate le torri «di tara, rondinella, di s. vito, de lama, di saturo, de la castelluccia, delle salzole, del ovo, dei molini, di borraca».

⁹ B. SPANO, *Gli Atlanti Cartografici del Canonico Pacelli (1784-1811)*, Bari 1958, p. 78.

Si tratta di torri di rimando o di avvistamento «minori», ovvero subordinate alle altre più importanti che già conosciamo. È da rilevare la comparsa del toponimo «Cavallari» che conserva memoria di quelle postazioni lungo la costa di uomini a cavallo, incaricati di trasmettere le notizie o l'allarme dopo l'eventuale avvistamento di navi corsare¹⁰. È indicata per la prima volta «Torre Rossa» (*fig. 90*) poco distante dalla Castelluccia; appare il toponimo torre «Mattoni» invece di «Bradano» e scompare definitivamente quello di «Torre di Tara».

Nel 1874 l'I. G. M. di Firenze, pubblica le tavole al 50.000 del Regno d'Italia.

Questi i cambiamenti riguardo le torri della nostra zona: non sono riportate le torri di Lato e Lama. Torre S. Vito viene ubicata 2 Km. più a est, in località Lizzari (oggi «Lido Bruno»); viene indicata solo la chiesa di S. Pietro e Torre delle Saline (di Manduria) diventa Casa della Salina. Alla Castelluccia viene affiancato il toponimo «Torre S. Vito». Compagno le

¹⁰ Postazioni di «cavallari» si ritrovano in una carta manoscritta della provincia di Taranto della metà del XVII secolo presso la sez. Manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli.

torri «Blandamura», «S. Francesco» (fig. 71) e «Canneto» (fig. 90) sino ad allora sconosciute. A 500 m. da Torre Sassoli (Zozzoli) ritroviamo Torre Rossa. Settanta anni dopo l'I.G.M. produce la fortunata serie delle «tavole» alla scala di 1/25.000¹¹. Poche le variazioni che riguardano le nostre torri. Ricompare torre Lato; torre Rondinella diventa «Punta»; torre delle Moline si ritrova nell'abitato di Campomarino; torre Rossa diventa «Sasso». Per il resto rimane tutto immutato rispetto alla «levata» del 1874¹².

Marcello Scalzo

¹¹ Derivate da queste sono le tavole in scala 1/100.000, sempre prodotte nel 1947 dall'I.G.M.

¹² Nella carta dell'I.G.M. 25.000 del 1947 sono riportate le torri Matroni, Lato, (Punta Rondinella), (Torre S. Vito ma a circa due chilometri dall'esatta collocazione), Saturo, Castelliaccia, SASSO — scomparsa —, Zozzoli, Canneto — scomparsa —, Ovo, (Campomarino), Boraco, (S. Pietro), (C. sa della Salina), Colimena.

La tipologia delle torri costiere

Dai documenti e dalla bibliografia raccolti è possibile formulare alcune considerazioni sulle tipologie delle torri della Provincia di Taranto.

Nel 1560 la Regia corte ordina una pianificazione della difesa costiera, fino ad allora spontanea in più parti dalla costa del Regno¹.

Il potere direttivo viene accentrato nelle mani del governo del Vicereame, che da una parte vieta la costruzione di nuove fortificazioni per iniziativa dei privati e, dall'altra, ordina l'acquisizione, tramite esproprio e giusto risarcimento ai proprietari, di quelle già esistenti, ritenute valide alla difesa del territorio da una

¹ PASANIS 1926, p. 423. Gli ordini di costruzione generale delle torri marittime per conto e sotto la direzione dello Stato, vennero dopo il 1560, e precisamente nel 1563. Sono di quest'anno infatti le prime istruzioni date dalla Regia Camera e dallo stesso Viceré Duca D'Alcalá don Parafan de Ribera ai Governatori provinciali. «Al Alfonso de Salazar: negli anni et mesi passati per servizio di S. M. ra difesa et guardia de li populi di questo Regno, fu per noi ordinata la costruzione generale delle torri per tutte le marine di questo Regno, et per virtù dei detti nostri ordini si sono fabbricate alcune torri, ed altre restano a farsi: et quelle che son fatte intendono che bisogno visitarse a fine di si stanno bene complite e ben fatte etc. febbraio 1568 Don Parafan R. Archivio di stato di Napoli *Collaterale Curie*, vol. 20, Fol. 10 v.



18. Torre dell'Ovo. Veduta del lato costa-ovest.